

La sorpresa arriva l'ultimo giorno di scavo: Una insolita sepoltura di ossa umane e animali

Ivana Fiore *, Evelyn Bukowiecki **, Marina Lo Blundo ***, Paola Francesca Rossi ***

* Archeozoologa, dottoranda Sapienza ** École française de Rome *** Parco archeologico di Ostia Antica

* Totò in «Totò diabolicus»

Nell'ambito dell'ultima campagna di studio sul molo nord-sud di Portus (concessione di scavo n° 1054 d. 22,08,2022 della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio) di settembre 2022, l'équipe dell'École Française de Rome si è concentrata sul completamento dello scavo dei resti di un balneum edificato verso la metà del IV secolo d.C. sulla porzione iniziale del molo, in connessione con il Portico di Claudio. Si è verificato che il balneum si estende più ad est, oltre il limite del molo, con un vasto spazio delimitato da un muro circolare, per ora di difficile interpretazione, dimostrando chiaramente che l'edificio termale si è fondato sia sul potente molo di epoca Claudia che sui sedimenti accumulati per secoli in questa zona del porto, ormai non più in acqua.



Ultimo giorno di Scavo per l'équipe dell'École française all'interno dell'area archeologica indagata. Sul fondo dello scavo, in un'area che nulla ha a che vedere con zone sepolcrali, emerge una calotta cranica umana. Viene quindi chiamato il Servizio di antropologia del Parco archeologico di Ostia Antica per verificare di cosa si tratti e per il prelievo del materiale scheletrico. La situazione si rivela dal primo momento di enorme interesse.



Accanto al primo cranio se ne individua un secondo, disposto con andamento sub parallelo. Ciò che appare evidente è che entrambi i crani mostrano la parte sommitale verso l'alto, poggiando quindi sulla propria base. Per essere in questa posizione, gli elementi ossei hanno subito un intervento volontario di manipolazione e si trovano in giacitura secondaria. Intorno ai crani sono, con disposizione ordinata, frammenti ossei più o meno grandi e completi, diafisi di ossa lunghe e altri distretti. Allargando lo scavo se ne intuisce la disposizione a strati.

Le ossa lunghe, di dimensioni molto diverse tra loro, mostrano una disposizione ordinata ad incorniciare i due crani. La morfologia degli elementi comincia ad apparire evidente e già in questa fase dello scavo si comprende che non tutte le ossa sono umane: la diafisi più robusta, disposta in corrispondenza della porzione nucale è un femore di equide (1). Lo scavo procede piano per via dello spazio ristretto e dell'affollamento degli elementi presenti. Nella foto sono anche visibili una diafisi di femore umano (2), (3) una tibia e (4) un femore sempre umani.



Dopo la rimozione di alcune diafisi emergono dagli strati più profondi altri frammenti soprattutto animali. Nella foto a sinistra (5) si intuisce l'emergere di una mandibola non umana che si rivela essere una emimandibola di cane adulto. Sparse nello scavo, ma associate ai resti umani e animali, 8 conchiglie.

Non è facile interpretare una simile sepoltura; le pratiche inusuali di seppellimento non sono rare in archeologia e sono state anche interpretate come fenomeni di necrofobia: la comunità aveva paura che i morti potessero tornare a nuocere ai vivi. Qui la fotografia della situazione ci porta ad osservare la presenza di due individui i cui resti sono stati spostati dalla sepoltura primaria, con una selezione di elementi (cranio, femori, tibia, fibula) e l'inserimento di elementi animali, visibili in dettaglio nella foto a destra: un femore di un equide (1), un omero di caprovino (2), una falange di caprovino (3), un omero di cane (4), una emimandibola di cane (5), più 8 conchiglie di *cardium* e una di ostrica non presenti nella foto. Nell'ottica dell'abbandono del luogo, la coppia (un individuo maschile e uno femminile) potrebbe essere stata lasciata a guardia del sito.



Belcastro MG, Ortalli J (a cura di), *Sepulture anomale. Indagini archeologiche e antropologiche dall'epoca classica al Medioevo in Emilia Romagna. Giornata di Studi (Castelfranco Emilia, 19 dicembre 2009)*, Borgo S. Lorenzo, 2010

Milella M, Belcastro MG, Mariotti V, *Pratiche e rituali funerari devianti nell'Italia romana e tardoantica*, in Labate D, Locatelli D (a cura di), *L'insediamento etrusco e romano di Baggiovara (MO). Le indagini archeologiche e archeometriche*, Firenze, 2011 (*Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna*, 27), p.99-102

Pancaldi P, *Revenants e paura dei morti. Considerazioni sulle ritualità funerarie in alcuni complessi sepolcrali tra l'età del ferro e l'età romana*, in Corti C - Neri D - Pancaldi P (a cura di), Pagani e Cristiani. Forme e attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia, vol. II, pp. 13-50, 2002.